



La presenza dei Rom e Sinti nella Città Metropolitana a Torino

Il numero non ufficiale dei Rom e Sinti presenti nella città Metropolitana di Torino è circa 3.500.

Secondo i rapporti non ufficiali la città Metropolitana di Torino ospita quattro aree sosta nelle quali vivono circa 1000 Rom e Sinti, a cui vanno aggiunti circa 50 nuclei familiari rom inseriti nell'edilizia popolare ATC, in particolare nei quartieri periferici della città di Falcherà e le Vallette, per un totale di circa 200 persone. A questi si aggiungono una decina di siti spontanei in cui vivono circa 2.300 Rom rumeni.

La Città Metropolitana di Torino ospita quattro aree sosta autorizzate, gestite dal Ufficio Stranieri e Rom della Città Metropolitana di Torino, due per i Sinti e due per i Rom.

Le due aree sosta per i Sinti:

- Le Rose, nelle quali vivono circa 200 Sinti Piemontesi cittadini Italiani, di cui circa il 53% sono minori sotto 18 anni;
- Sangoane, in cui vivono circa 220 Sinti Piemontesi cittadini Italiani, di cui circa il 53% sono minori sotto 18 anni.

Le due aree sosta per i Rom:

- **Strada dell'Aeroporto** in cui vivono circa 350 Rom provenienti dalla Croazia, Serbia e Bosnia ed Erzegovina, di cui circa il 55% sono minori sotto 18 anni. Vivono in baracche realizzate per la maggior parte con materiali di recupero.
- **Via Germagnano** in cui vivono circa 200 Rom provenienti dalla Bosnia ed Erzegovina, di cui circa il 60% sono minori sotto 18 anni. La suddetta area è occupata dal gruppo omogeneo, che si autodefiniscono Harohane rom bosniaci e lettori del Corano. L'impianto abitativo è composto da strutture in muratura registrate



al Catasto come uso deposito. Sono spazi di circa 40 mq, nei quali vivono nuclei familiari rom in media di sei persone.

Ogni area di sosta ha il suo coordinatore; è presente inoltre il Nucleo Nomadi della Polizia locale che controlla la presenza dei Rom nelle aree e il rispetto del Regolamento. Sono presenti diverse Associazioni che si occupano della scolarizzazione dei minori Rom e del relativo servizio di trasporto dalle aree alla scuola.

Queste condizioni di vita limita e/o impedisce un migliore inserimento nel tessuto sociale; il basso livello scolastico impedisce un inserimento nel settore lavorativo. Circa il 20% dei minori Rom nati in Italia, da genitori provenienti dal territorio dell'ex Jugoslavia, sono privi dei documenti personali e come tali sono "legalmente invisibili". Molti Rom sono impegnati, in maniera legale, nelle attività di raccolta del ferro e pagano le tasse in base al loro reddito; questo però spesso è insufficienti per il rilascio del permesso di soggiorno.

Per quanto riguarda i Rom nati in Italia si riscontra una netta differenza sia con la cultura e le tradizioni dei loro genitori che tra loro stessi: i giovani Rom nati in Italia che vivono fuori dalle aree di sosta, sono riusciti a portare alla fine un percorso di istruzione completo e molti sono realizzati ed inseriti nel tessuto lavorativo; un miglioramento si riscontra anche nei giovani Rom nati in Italia che vivono nelle aree di sosta, soprattutto nell'accettazione della tradizione della cultura delle generazioni precedenti.

Il tradizionale saluto fra i Rom dipende dall'appartenenza etnica e la religione. I Rom Desikane si salutano pronunciando la parola: *Te aves but sastipe* o *Te aves but bach*, stringono le mani e in alcuni casi si abbracciano. Questi ultimi due gesti sono permessi tra persone dello stesso sesso; nella comunità Rom Harohane da solito si pronuncia la parola *Meraba*, in alcuni casi si stringe la mano e si abbraccia esclusivamente tra persone dello stesso sesso.